

**ALLARME ECONOMIA.** Governo in affanno. Il ministro del Tesoro sconfitto due volte



**Fmi: Italia, ripresa più forte del previsto**

La crescita del prodotto interno lordo in Italia nei prossimi due anni sarà più forte del previsto. A confermare il miglioramento registrato dal nostro paese sono le stime del Fmi che verranno ufficialmente presentate a Madrid a fine settembre. Per la fine dell'anno la crescita del Pil italiano è stata rivista all'1,5% dall'1,1% precedentemente indicato, nel '94; al 2,8% contro il 2,5% indicato nell'ultimo rapporto. L'Italia resta comunque, secondo il Fmi, nella lista dei paesi a più alto premio di rischio: nonostante gli sforzi sul fronte inflazione il governo deve ancora guadagnare credibilità.



La Borsa di Milano. Un operatore osserva l'andamento delle contrattazioni. In alto il ministro del Tesoro Dini. Sotto Sergio Cofferati

# Governo nel caos, marco a 1.018

## Dini: «Qui tutto bene». Ma i mercati non ci credono

ROMA. Una brutta giornata. Come al solito. Eppure, capita di rado che nel giro di un pugno di ore si materializzino tutti insieme i fantasmi che arrovantano la politica e fanno sprofondare l'economia o, meglio, fanno sprofondare la fiducia che l'economia possa resistere ai marasmi della politica. Cifre che impressionano: marco a 1018, titoli di stato a picco sia in Italia che a Londra, Piazzaffari sotto zero. Instabilità della coalizione, divergenze tra i ministri praticamente su tutto. Più i sospetti dei mercati, i dubbi che dilagano. Più la bacchetta europea pronta «tecnicamente» a scattare contro quei paesi che hanno conti pubblici fuori controllo, Italia compresa, con il rischio che siano tagliati alcuni prestiti europei. La brutta giornata sprofonda a metà pomeriggio, in serata si trasforma in una sceneggiata nel salone nobile di Palazzo Chigi, un lungo braccio di ferro tra ministri con il ministro del tesoro che chiede di sacrificare le pensioni d'annata sull'altare della lira e della dignità nazionale, Mastella e An che gli rispondono picche.

Una giornata all'insegna del capibombolo continuo per lira, titoli e Borsa: il governo cerca di tamponare la sfiducia. Troppi contrasti tra i ministri, troppi dubbi sulla tenuta della coalizione e sulla qualità delle misure anti-deficit. Il ministro del Tesoro Dini metà pompiere metà Lancillotto: «Niente allarmismi, dovete fidarvi». Poi si scontra con Mastella e An e viene sconfitto: Nessuno vuole pagare il prezzo di misure indigeste.

Esteri Antonio Martino gli ha appena giocato un bel tiro dicendo in quel di Modena una semplice verità: «Abbiamo un paese che è ai limiti della bancarotta finanziaria», con un debito che non si può risolvere con delle manovre». Se lo dice l'economista reaganiano che continua ostinatamente a occuparsi di economia e non di politica estera, perché mai non bisogna credergli? E via a vendere lire, titoli

di stato e azioni. Il ministro Ferrara rincorre faticosamente gli eventi e cerca di tamponare così: «Le affermazioni di Martino sono state interpretate male e i rumors di Borsa sono di chiara marca speculativa». I rumors sono le voci incontrollate che vengono diffuse sui mercati, voci vere o voci fasulle. Ferrara si becca i fischi.

Il ministro del Tesoro, che relazione c'è fra le dichiarazioni

del ministro degli Esteri Martino e il marco a 1016 lire? Dini si risveglia, livido. «Non ci devono essere allarmismi, stiamo lavorando a una finanziaria che sarà seria e posso già dire che non sarà debole. I fatti, guardiamo i fatti». Uno scatto. «Non c'è un solo indicatore economico, che sia negativo, trovatemene uno solo se siete capaci. Il ministro Martino si riferiva alla situazione oggettiva che l'Italia ha ereditato nel corso degli anni. Non c'è nulla che sta peggiorando: le fluttuazioni di mercato riflettono la forte tensione del dollaro cui ha corrisposto un rialzo del marco che altre monete non hanno potuto seguire. Ottima risposta, ma perché le altre monete non hanno potuto seguire il Re Marco?»

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

glia su due fronti. Il primo fronte è quello estero, dove si combatte la guerra della lira, dove a fuggire sono i capitali e i difensori stanno lì con gli elmetti bucherellati. Il secondo fronte è interno, con tutti quei ministri che non vogliono toccare i loro bilanci di spesa, con il

premier paralizzato di fronte alla scelta di dover correre un rischio che non aveva calcolato, pagare un prezzo politico (in termini di consenso) per evitare la crisi finanziaria. Così, l'Italia ha un ministro del Tesoro metà pompiere metà Lancillotto. Il suo collega degli

**INTERVISTA** Parla il segretario della Cgil

## Cofferati: a rischio gli spazi di democrazia

REGGIO EMILIA. Un Sergio Cofferati quasi torturato dalle domande, per oltre due ore di fila alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia. Quella che balza evidente, alla fine, è la sensazione di essere in un vicolo cieco per il dialogo tra sindacati e governo - con la necessità impossibile di fare una legge finanziaria pesante - e per le stesse prospettive politiche nel nostro Paese. Ed ecco il quesito più inquietante. Non avrà forse ragione Dahrendorf quando dice - come ha fatto nel recente convegno di Comobio - che la democrazia in Europa è a rischio?

Non credo esistano pericoli per la democrazia in Italia perché le forze democratiche - e fra queste i sindacati - vi sono radicate. Non temo fenomeni dirompenti. Temo, piuttosto, che possa prendere corpo un processo di erosione degli spazi di democrazia sostanziale. Esponenti del governo sono stati protagonisti di attacchi alla magistratura, all'informazione, a Bankitalia, con caratteristiche che non hanno nulla da invidiare ai governi della prima Repubblica.

C'è anche un rischio di acuta tensione sociale. Che cosa dire a Berlusconi?

Gli porteremo le nostre proposte di riforma per le pensioni. È importante l'unità raggiunta sul fatto che i risparmi previdenziali debbano diventare una conseguenza delle riforme e non un «a priori». È fuori dubbio che la manovra finanziaria debba essere consistente, ma bisogna trovare una strada diversa, guardando all'elusione e all'evasione fiscale. Ma se i 35 anni diventano 40; il tetto pensionabile diventa di 65 anni subito; viene rinviato lo scatto di novembre, metteremo in campo tutto quello di cui saremo capaci.

Perché i sindacati hanno fatto poco conto nelle false pensioni di invalidità e contro le cosiddette pensioni-baby?

Sono anni che denunciamo il sistema delle pensioni di invalidità false, frutto di un certo clientelismo politico. Sono un danno per i ve-

**BRUNO UGOLINI**

ni invalidi. È per quelle «baby» bisogna ricordare che è iniziato un processo di riorganizzazione. L'importante è omogeneizzare i diversi trattamenti.

Ma dove trovare le entrate necessarie se non si vuol risparmiare sulle pensioni? È credibile che questo governo combatta l'evasione fiscale?

Certo è difficile che questo governo ci provi. Entrebbe in rotta di collisione con gli interessi che intende rappresentare. Ma il nostro dovere è non mollare la presa.

Tomerà la scala mobile?

Abbiamo trovato una soluzione con l'accordo del 23 luglio, la contrattazione aziendale e il recupero salariale ogni due anni. Certo, i salari più bassi dell'inflazione portano ad una compressione dei consumi e frenano lo sviluppo e l'occupazione.

Perché la Cgil rifiuta la proposta della Cisl di fare l'unità sindacale entro due anni?

Se volessi fare della demagogia direi un anno e sei mesi. È insopportabile il fatto che qualcuno insinui che la Cgil non sarebbe disponibile all'unità. Questo obiettivo sta nei cromosomi della Cgil. Esistono punti di dissenso, ad esempio, sulla democrazia e sulla autonomia. Dissensi da superare in questa stagione, non in un'altra.

Perché il no alla proposta di D'Antoni di dar vita ad un partito di centro e magari un «a» a quella di D'Alema di organizzare un «patto sociale» per modernizzare il Paese?

Le ragioni dell'unità sindacale sono tutte sindacali. La costruzione di un partito di centro non ha nulla a che vedere con questo obiettivo. Credo - per quanto riguarda l'ipotesi di D'Alema - che questo Paese abbia bisogno di elementi di certezza, basati su opinioni convergenti delle parti sociali, come è avvenuto



con l'accordo del 23 luglio 1993. Ma se un tale patto dovesse implicare l'integrazione del sindacato in uno schieramento politico io risponderei di no.

È possibile ipotizzare uno schieramento senza Rifondazione Comunista?

La strada è quella di cercare punti di convergenza tra centro e sinistra. Ma trovo assurda una divisione sul «leadem» e sugli schieramenti, anche se questo tema può avere un valore simbolico. È inaccettabile che tutto prescinda da contenuti come quelli relativi al lavoro, alla riforma dello stato sociale, alle privatizzazioni. L'esclusione eventuale di Rifondazione Comunista non può essere un «a priori».

Come è stata accolta la proposta di Di Pietro per uscire da Tangentopoli?

È condivisibile l'intento di colpire ogni forma di degenerazione, dando certezze al sistema delle imprese. Sorprende che tale proposta la facciano i magistrati e non il governo.

La Confindustria di Abete rappresenta un interlocutore affidabile?

Ha allargato, intanto, positivamente, la propria rappresentanza alle imprese pubbliche e mi sembra più attenta alla qualità dei rapporti sociali, come dimostra l'accordo di luglio. Questo non significa ignorare i dissensi, come quelli relativi agli strumenti nuovi del mercato del lavoro.

Come sta la Cgil del nuovo segretario Cofferati: la crisi dei sindacati è eguale a quella del partito, come dice anche qualche dirigente del Pds?

Abbiamo in parte superato le difficoltà del passato, anche se il processo di autoriforma non è completato. Oggi è una grande organizzazione, non solo per i numeri ma per la credibilità acquisita tra i lavoratori. Vorrei dare ai nostri iscritti una forte identità, non intesa come separazione, ma funzionale all'unità sindacale.

**Lombardia**

## Arriva la ripresa Più lavoro

MILANO. L'industria lombarda è in ripresa. La produzione è salita anche nel secondo trimestre (5%), con una media semestrale del 4,2. L'indice regionale della produzione si è assestato a quota 110,8, inferiore solo di un punto al dato del primo semestre 1990 quando venne raggiunto il tetto massimo del precedente ciclo espansivo (111,9).

Risultato confermato dalla forte espansione degli ordini sia interni (-12), sia soprattutto esteri (+19,6%), dunque ben oltre le previsioni di tre mesi orsono.

I dati più significativi della indagine congiunturale attuata da Federlombarda, Regione ed Unioncamere, riguardano il tasso di utilizzo degli impianti (77,8%) in salita rispetto al 74,7% di un anno fa (77,2% nel precedente trimestre).

Il fatturato cresce sia nella componente estera (+8,5%), che in quella interna (+7,4%). Il periodo di produzione assicurato si è allungato di dieci giornate (da 46,3 dell'anno scorso alle attuali 56,5). Secondo i ricercatori, l'eccezionale recupero è stato certamente determinato dalla forte espansione dell'export in termini reali oltre che monetari.

La ripresa riguarda tutti i settori industriali, e tutte le province, ed è più vivace nelle medie e grandi imprese, che beneficiano maggiormente della domanda estera. L'indagine prevede che il bilancio '94 segnerà una crescita del 3,6 per cento. Sul fronte dell'occupazione, l'Istat segnala un recupero, in Lombardia, di 18 mila occupati nel primo semestre del '94 (+11 mila su base annua). Si riduce il ricorso alla Cig il cui calo, già registrato nel primo trimestre (-9%), si è ulteriormente consolidato (-32,2%). A fine 1990 l'occupazione in Lombardia era di 1 milione 732 mila unità. A metà 1993 era scesa a quota 1 milione 585 mila. Oggi è a quota 1 milione 596 mila, ossia inferiore di 140 mila unità rispetto a prima della recessione.

**Condono edilizio**

## Fissate le modalità dei pagamenti

ROMA. Parte l'operazione condono edilizio. Ieri, sulla Gazzetta Ufficiale, è stato finalmente pubblicato il decreto del ministero delle Finanze, in cui si precisano alcune modalità per la riscossione e il versamento all'erario delle obbligazioni previste dal decreto-legge sul condono edilizio, pagamenti che comunque andranno effettuati entro il prossimo 31 ottobre.

Come si paga. Dovranno essere versate negli uffici postali su un apposito modulo di conto corrente destinato ad un apposito conto di servizio gestito dall'Ente Poste Italiane le somme per la definizione delle violazioni edilizie sanabili grazie al decreto 468 approvato dal governo a fine luglio. La norma prevede che il versamento va eseguito mediante una delega irrevocabile all'Ente Poste italiane utilizzando l'apposito bollettino di conto corrente, predisposto dal ministero delle Finanze nel 1985, denominato «mod. ed 8-quater, Obbligazione Abusivismo Edilizio», da allegare alla domanda di concessione o autorizzazione in sanatoria da presentare al comune entro il 31 ottobre 1994.

Rateizzazioni. Il versamento dell'obbligazione può essere effettuato con rateizzazione del 30% entro il 31 ottobre 1994 e della restante quota del 70% entro il 30 aprile 1995, ovvero in un'unica soluzione.

Integrazioni. Il pagamento dell'eventuale integrazione dell'obbligazione dovuta ai sensi della legge del febbraio 1985 e non interamente corrisposta, secondo quanto prevede il decreto 468, va effettuato in un'unica soluzione entro il 31 ottobre 1994. Sul retro del bollettino, nello spazio riservato alla causale, va indicato il comune dove è ubicato l'immobile.